



1 01 Novembre 2015

# Le unità anti-**ictus** sono 175 Ne servirebbero il doppio

Lo stabilisce l'ultimo Regolamento sugli standard ospedalieri

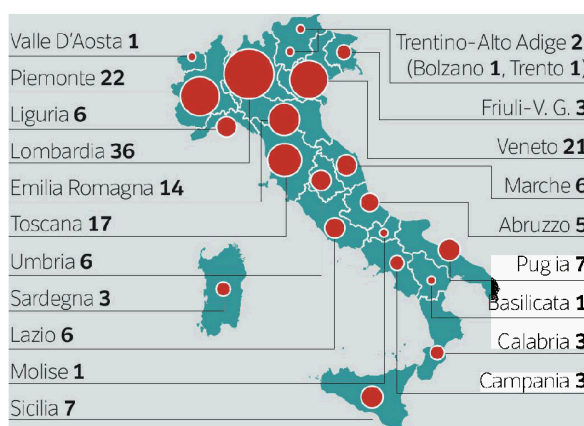
## Obiettivi

Ogni 200 mila abitanti un polo di primo livello e per ogni milione uno di alta specializzazione

Per saperne di più  
Il sito della Associazione lotta all'ictus cerebrale  
[www.aliceitalia.org](http://www.aliceitalia.org)

**R**icevere nelle prime ore dopo l'evento le cure necessarie in centri specializzati può salvare la vita a chi è colpito da ictus e ridurre le conseguenze invalidanti di questa malattia che colpisce ogni anno circa 200 mila italiani, come è stato ribadito durante la Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale del 29 ottobre. Eppure, spiega Danilo Toni, responsabile dell'Unità di trattamento neurovascolare all'ospedale Umberto I di Roma, «solo il 35% dei pazienti per cui è indicata la trombolisi intravenosa - terapia farmacologica in grado di

La mappa delle Stroke Unit in Italia\*



\*Altre cinque unità non ancora registrate (aggiornato a novembre 2014)

CdS

## Le cifre

Si tratta di un problema che in Italia colpisce ogni anno centinaia di migliaia di persone

sciogliere il coagulo che impedisce al sangue di arrivare al cervello - la riceve, e meno del 10% di chi ne avrebbe bisogno viene trattato con la tromboectomia meccanica (asportazione del trombo mediante

strumenti inseriti nell'arteria occlusa». Sono, queste, terapie praticate nelle "unità ictus" o Stroke Unit. In Italia ce ne sono 175 (5 non ancora registrate; si veda l'infografica), ma ne occorrerebbero il doppio e le carenze si registrano soprattutto al Centro e al Sud: ci sono solo 3 stroke unit in Campania (nessuna a Napoli), in Calabria e Sardegna, e 6 nel Lazio (tutte a Roma). «Il nuovo Regolamento sugli standard ospedalieri in vigore da giugno fissa per la prima volta i criteri organizzativi cui devono uniformarsi le Regioni - afferma Domenico Inzitari, direttore della Stroke Unit dell'ospedale Careggi di Firenze. —Le nuove norme prevedono ogni 200 mila abitanti un centro ictus di primo livello dove possa essere eseguita la trombolisi intravenosa e per ogni milione di abitanti, un centro in cui si faccia anche la tromboectomia meccanica».

**Maria Giovanna Faiella**

[http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15\\_ottobre\\_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-](http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15_ottobre_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-)

## Le unità anti-ictus sono 175, ne servirebbero il doppio

Maria Giovanna Faiella

Lo stabilisce l'ultimo Regolamento sugli standard ospedalieri

Ricevere nelle prime ore dopo l'evento le cure necessarie in centri specializzati può salvare la vita a chi è colpito da ictus e ridurre le conseguenze invalidanti di questa malattia che colpisce ogni anno circa 200 mila italiani, come è stato ribadito durante la Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale del 29 ottobre.

Eppure, spiega Danilo Toni, responsabile dell'Unità di trattamento neurovascolare all'ospedale Umberto I di Roma, «solo il 35% dei pazienti per cui è indicata la

trombolisi intravenosa - terapia farmacologica in grado di sciogliere il coagulo che impedisce al sangue di arrivare al cervello - la riceve, e meno del 10% di chi ne avrebbe bisogno viene trattato con la trombectomia meccanica (asportazione del trombo mediante strumenti inseriti nell'arteria occlusa».

La situazione Sono, queste, terapie praticate nelle "unità ictus" o Stroke Unit .

In Italia ce ne sono 175 (5 non ancora registrate; si veda l'infografica sopra), ma ne occorrerebbero il doppio e le carenze si registrano soprattutto al Centro e al Sud: ci sono solo 3 stroke unit in Campania (nessuna a Napoli), in Calabria e Sardegna, e 6 nel Lazio (tutte a Roma).

«Il nuovo Regolamento sugli standard ospedalieri in vigore da giugno fissa per la prima volta i criteri organizzativi cui devono uniformarsi le Regioni – afferma Domenico Inzitari, direttore della Stroke Unit dell'ospedale Careggi di Firenze.

—Le nuove norme prevedono ogni 200 mila abitanti un centro ictus di primo livello dove possa essere eseguita la trombolisi intravenosa e per ogni milione di abitanti, un centro in cui si faccia

- [Servizi](#)
- [Digital Edition](#)
- [Mobile](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Corriere Store](#)

•  
•  
•  
•

[Invia](#)

•  
•

icon arrow

- [Archivio Storico](#)
- [Dizionario](#)
- [Trovo casa](#)
- [Trovo lavoro](#)
- [Codici Sconto](#)
  - [Codici Sconto Zalando](#)
  - [Codici Sconto Unieuro](#)
  - [Codici Sconto Amazon](#)
- [Comuni](#)
- [Meteo](#)
- [Academy](#)
- [Buonper tutti](#)
- [Necrologi](#)
- [Trovalazampa](#)
- [l'Enoteca](#)
- [Trovoaste](#)

icon arrow

cerca

icon arrow [mininelsito](#)

[http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15\\_ottobre\\_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-](http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15_ottobre_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-)

anche la trombectomia meccanica».

Più penalizzate alcune regioni del Centro e del Sud «Circa cinque milioni di italiani, se fossero colpiti da ictus, non potrebbero accedere in tempo utile alle stroke unit – denuncia la neurologa Antonia Nucera, presidente di ALICe (Associazione per la lotta all'ictus cerebrale) Emilia Romagna e membro della World Stroke Organization – .

Di fatto, si nega a questi cittadini il diritto a ricevere le cure migliori, poiché terapie come la trombolisi vanno somministrate entro 4 ore e mezza dall'esordio dei sintomi».

«La rete assistenziale per l'ictus secondo il modello "Hub and Spoke" (cioè mozzo e raggi, che prevede la concentrazione della casistica più complessa in un numero limitato di centri, la cui attività è però fortemente integrata con quella degli ospedali periferici, ndr .) è già una realtà in molte Regioni, con ospedali collegati tra loro per assicurare la migliore assistenza ai malati, in altre stenta a decollare».

E, come nel caso delle Stroke Unit , i più penalizzati sono ancora i pazienti che risiedono in alcune regioni del Centro e del Sud.

E i malati chiedono maggiori risorse per la riabilitazione Altra nota dolente, la riabilitazione: una volta superata la fase acuta, i pazienti sono dimessi dall'ospedale ma devono continuare a recuperare le funzioni perse, dal movimento ai disturbi del linguaggio e della memoria.

«L'ictus è la prima causa di disabilità e la seconda di demenza nel mondo occidentale – sottolinea Nucera –.

Il percorso di riabilitazione, però, è spesso frammentato e varia da Regione a Regione.

Laddove i malati in attesa sono tanti e i centri di riabilitazione pochi, i malati vengono assistiti a domicilio, con costi che gravano anche sulla famiglia.

Se poi il congiunto ha una disabilità grave, richiede assistenza continua e spesso i familiari devono rinunciare al lavoro».

Si stima che la spesa media per un paziente con disabilità grave, a carico della famiglia, sia di 30 mila euro l'anno, senza contare i costi a carico del Servizio sanitario, circa 3,5 miliardi di euro l'anno.

Motivo in più per puntare sulla prevenzione.

E, anche quest'anno, ALICe ha promosso una campagna di screening su pressione arteriosa e fibrillazione atriale con controlli gratuiti nelle farmacie che hanno aderito all'iniziativa.

Fibrillazione: un fattore di rischio importante da intercettare Minaccia cuore e cervello, eppure non è curata in modo adeguato.

«Di fibrillazione atriale, la forma più comune di aritmia, soffre un milione di italiani – dice Filippo Crea, direttore Dipartimento di scienze cardiovascolari del Policlinico Gemelli di Roma –.

Chi ne è affetto vede quadruplicare il rischio di ictus tromboembolico: è quindi fondamentale "intercettare" presto i pazienti con questa patologia, che a volte nemmeno sanno di soffrirne, per garantire le cure più appropriate». «L'ictus in chi ha fibrillazione atriale – aggiunge Danilo Toni,

**corriere.it**

Più : [www.alexa.com/siteinfo/corriere.it](http://www.alexa.com/siteinfo/corriere.it)

**Estrazione** : 02/11/2015 17:44:20  
**Categoria** : Attualità  
**File** : piwi-9-12-51584-20151102-540486868.pdf  
**Audience** :

[http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15\\_ottobre\\_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-](http://www.corriere.it/salute/cardiologia/15_ottobre_30/unita-anti-ictus-sono-175-ne-servirebbero-doppio-326980a0-7efb-11e5-882e-)

responsabile Unità di trattamento neurovascolare, Policlinico Umberto I di Roma – tende a essere più grave: l'embolo che parte dal cuore chiude arterie di calibro maggiore con un danno ischemico a porzioni più estese di cervello.

Ma solo la metà dei pazienti per cui è indicata la terapia anticoagulante è in cura e di questi solo il 50% correttamente».